



IL CRANIO (CONTESO) DEL LADRUNCOLO DIVENTATO EROE DEI NEOBORBONICI

Qualche anno fa lo storico Alessandro Barbero pubblicò per Laterza uno studio sulla fortezza di Fenestrelle (*I prigionieri dei Savoia*) nel quale sfatava la leggenda neomeridionalista secondo la quale tra quelle

mura, dopo la raggiunta Unità del Regno, avrebbero languito, fino a morire, centinaia di militari del disciolto esercito delle Due Sicilie. Lo stesso Barbero dirige la collana «Aculei» (!) dell'editore Salerno, dove esce ora un altro studio molto affascinante, destinato (prevedibilmente) anche a far molto discutere: *Lombroso e il brigante*. Lo ha scritto l'antropologa dell'Università di Padova, ma di origini calabresi, Maria Teresa Milicia e, come precisa il sottotitolo, riguarda la «storia di un cranio conteso». Ho sottolineato l'origine meridionale della studiosa perché il libro sfata un'altra favola identitaria del nostro **Mezzogiorno** nata attorno ad un povero ladro di polli Giuseppe Villella, trasformato da storici improvvisati e da chiacchiere nate dal risentimento in un eroico brigante originario di Motta Santa Lucia, partigiano antipiemonese, che si batté per le Calabrie borboniche e morì dopo la deportazione in Lombardia. Villella morì effettivamente (1872) nel carcere di Pavia ma solo per malattia e all'età di quasi settant'anni.

Qui entra in scena Cesare Lombroso, fondatore della discussa «scienza» detta Antropologia criminale; studiando

il cranio del Villella, Lombroso scoprì una certa fossetta occipitale molto pronunciata sulla quale costruì la teoria del cosiddetto «atavismo» vale a dire del «delinquente nato». Il povero ladro di polli, nell'immaginario rivendicazionista dei neoborbonici, è diventato un altro martire del razzismo nordista.

Maria Teresa Milicia, studiando attentamente le carte dell'archivio di Stato calabrese, riporta la storia alle sue proporzioni reali, togliendo a Lombroso, almeno in questo caso, la nomea di razzista. Vero che lo scienziato vide nella fossetta occipitale la prova anatomica del delinquente nato, non fece però alcun collegamento con una specifica origine geografica. Nel settembre scorso il Consiglio comunale di Torino, preso da scrupolo, aveva ordinato al torinese museo Lombroso di restituire il cranio alla Calabria. Questo appassionante saggio dimostra che hanno avuto tutti troppa fretta, o coda di paglia, sia i neoborbonici sia i consiglieri sabaudi.

■ PENSIERI DELLA MANO Tullio Pericoli ADELPHI - pp.128 euro 13

Pittore, disegnatore, ritrattista, Pericoli è uno dei più stravaganti ingegni figurativi contemporanei, inventore, per esempio, di quel disegno-nel-disegno che imprime un tono fiabesco ai suoi lavori. Conversando qui con Domenico Rosa ci introduce (ma si potrebbe dire che scopre insieme a noi) un segreto compositivo: la sapienza incantata, semiconsapevole, che, insieme all'occhio, ha la mano nel guidare lo sguardo dell'artista.



■ ISTRUZIONI PER L'USO DEL FUTURO Tomaso Montanari MINIMUM FAX - pp. 127 euro 9

Lucido e appassionato insieme, lo storico dell'arte Montanari lancia qui un programma per il futuro partendo dallo «sguardo presbite» dei padri costituenti. Uno sguardo «pieno di fiducia e di amore, un progetto carico di futuro». Si tratta di 21 idee, un alfabeto civile, dalla «A» di ambiente alla «Z» di zenit passando per Conoscenza, Educazione, Lavoro, Spazio pubblico. Un manifesto umanistico.



LOMBROSO E IL BRIGANTE
Maria Teresa Milicia
SALERNO
pp. 165 euro 12

